

**Arlotta.** Onorevoli colleghi! Io ho sempre pensato che il ministro delle poste e dei telegrafi gode di una posizione morale privilegiata di fronte a quella dei suoi colleghi; perchè, mentre gli altri hanno il delicato compito di dovere spremere ai contribuenti tributi che pagano certo malvolentieri, o quello di dovere spendere il ricavato di questi tributi, il ministro delle poste e dei telegrafi ha invece nel gran pubblico una classe di contribuenti i quali vengono volontariamente a versare il proprio danaro nelle sue casse, in corrispettivo di un servizio che ad essi reca un vantaggio immediato morale e materiale.

È però evidente che questa posizione privilegiata di amministratore di un fondo versato volontariamente crea, a chi è a capo di questo pubblico servizio, doveri speciali verso il pubblico dei contribuenti; e questi doveri consistono essenzialmente in una cura minuziosa, incessante del miglioramento di questo servizio così delicato affidato al Ministero delle poste e dei telegrafi, servizio che costituisce uno dei maggiori indici del progresso morale e della civiltà moderna.

Ed invero non si può non rimanere sorpresi ponendo mente alle cifre quali esse appaiono dalla relazione che abbiamo sott'occhio. Questo servizio ha avuto presso di noi uno sviluppo addirittura meraviglioso: noi vediamo che appena un decennio addietro, nel 1888-89, le entrate totali delle poste e dei telegrafi erano di lire 59,686,000, e che nel 1899-90 ascendono a lire 77,606,000, con un aumento cioè di 17,000,000 in un decennio. E di fronte a questo aumento nell'entrata abbiamo una spesa totale di 52,937,000 lire nel 1888-89 contro una spesa di lire 62,300,000 nell'ultimo anno: quindi aumento di entrate 17,000,000 di lire, aumento di spese 10,000,000 di lire, aumento netto di entrate circa 7,000,000 di lire in un decennio.

Nè questo aumento è dovuto ad un fatto eccezionale o transitorio che possa far nascere il dubbio che esso non abbia più a riprodursi; esso presenta il carattere della progressività. Senza citare troppe cifre, mi limiterò a ricordare soltanto quelle dei quattro ultimi esercizi: nel 1897 aumento di 773,000 lire sull'esercizio precedente; nel 1898 aumento di 2,219,000 lire, nel 1899 aumento di 3,621,000, nel 1899-90 aumento di 3,228,000 sempre sul precedente esercizio. Quindi vi è un crescendo progressivo nelle entrate di questo servizio,

crescendo che dovrebbe rappresentare un dato assai confortante per lo sviluppo generale, economico e morale del nostro paese, da servire di contrapposto a quel pessimismo invadente, che in generale ci porta a criteri troppo foschi sulla nostra potenzialità economica e sul nostro sviluppo morale.

Esaminando il numero delle corrispondenze trasportate dalla posta, noi troviamo che vi fu un aumento di 30,726,000, e l'ultimo esercizio ci segna un totale di 597 milioni di corrispondenze trasportate in un anno; il che, ripartito per i 365 giorni dell'anno, significa che ogni giorno si trasportarono in media 1,600,000 corrispondenze. Ora è evidente che, di fronte ad un così notevole e confortante sviluppo, il servizio va vigilato e migliorato. Non mi addentro nella bizantina disputa se i servizi procedessero meglio quando il Ministero delle poste non ancora esisteva. Naturalmente a nessuno verrà ora in mente di sopprimere questo Ministero, e quindi la discussione sarebbe oziosa, tanto più quando il Ministero è affidato a così buone mani come le sue, onorevole ministro.

Ma ha avuto il servizio generale delle poste quel miglioramento che era da attendersi, in relazione al grande aumento del movimento al quale testè ho accennato? Ebbene, io dico francamente che è lecito dubitarne.

È quindi doveroso ormai di richiamare l'attenzione pubblica sopra questo servizio, e ricercare le cause per le quali non raggiunge quella perfezione che sarebbe desiderabile.

Accennerò così di volo a qualche particolare traendo argomento dal servizio che meglio conosco, quello della città di Napoli, che è uno dei maggiori centri dell'attività postale del Regno. Ma per meglio farvi comprendere come in alcune cose il servizio sia male organizzato in quella città, vi citerò un esempio paragonando località e distanze a quelle della città di Roma, che certo voi tutti dovete conoscere. Se voi impostate una lettera in piazza Colonna, che debba essere portata a San Carlo al Corso o a Piazza del Popolo, succede questo, che la lettera, ritirata dalla cassetta, viene portata alla stazione ferroviaria di Termini, dalla stazione è mandata all'ufficio centrale a San Silvestro, e da questo, finalmente, è mandata al destinatario. Ora, qui assolutamente c'è deficienza di organizzazione; perchè se si comprende come tutte le lettere per altri luoghi debbano essere tras-